

Opinioni // Spazio aperto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 1

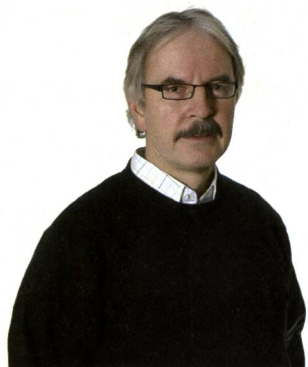
PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



È dal desiderio di vincere che nasce il vincitore

Peter Wüthrich // La madre di Nelson Mandela deve aver fatto praticare la disciplina del calcio e del pugilato al proprio figlio per consentirgli di svilupparsi in modo così completo dal profilo fisico e sportivo e di ancorare profondamente nella sua anima valori quali il rispetto e la lealtà nei confronti di terzi.

► Quasi ogni giorno sentiamo o leggiamo di episodi legati ad eccessi di violenza che riguardano lo sport, sia da vicino che da lontano. E non sempre la storia ruota attorno agli inenarrabili atti riportati dalla stampa e perpetrati da hooligan provocatori che, sorvegliati dalle forze dell'ordine, percorrono metà Europa per intervenire laddove gli animi si surriscaldano ed attingere un soffio di adrenalina da queste situazioni. Scorrendo i giornali ci imbattiamo anche in resoconti di partite disputate da squadre di leghe inferiori, addirittura di compagini composte di giovanissimi, e degenerate in risse fra giocatori, allenatori, spettatori o aggressioni nei confronti degli arbitri.

Leggiamo di «cambiamenti di valori» in seno alla società in cui viviamo, ci vengono fornite spiegazioni su come lo sport sia lo specchio di questa società e che, a priori, esso non possa controbilanciare tutte le azioni socialmente «scorrette».

Nonostante tutto, di una cosa sono assolutamente convinto: ovvero che per voltare pagina basterebbe soltanto riflettere su determinate virtù e su atteggiamenti basilari ben precisi e rispettarli anche nel contesto sportivo. Fa parte del dovere educativo di ogni animatore giovanile, coach e funzionario definire dei limiti comportamentali che vadano rispettati e, in caso di violazione, puniti. Ma la morale non va considerata un'arma a cui ricorrere quando si desidera sfruttare le situazioni a proprio vantaggio.

Tutti noi—persone attive, animatori, allenatori—dobbiamo innanzitutto agire fra le mura di casa nostra. Dimostrando rispetto nei confronti degli altri si possono orientare correttamente i giovani, aiutandoli a realizzare che, in caso di sconfitta, non è la loro persona ad essere messa in questione né saranno cosparsi di irriverenza. Dovrebbero invece capire che per poter eleggere un vincitore è necessario avere uno sconfitto ma che è proprio quest'ultimo, ponendosi di fronte al rischio dell'insuccesso, a meritare rispetto. Anni fa, durante un soggiorno di studio negli Stati Uniti, Jack Nelson, capo allenatore della squadra di nuoto di alto livello di Fort Lauderdale, mi elencò le idee e i valori che rispettava in qualità di coach. Oltre allo sviluppo fisico e alle competenze psichiche, disse, una delle cose più importanti è la sensazione di rispettare gli altri. Poco prima di partire mi svelò che: «Everybody who tries to be a winner, is a winner!» Insomma, è dal desiderio di vincere che nasce il vincitore! //

► *Peter Wüthrich è responsabile dell'insegnamento alla Scuola universitaria federale dello sport Macolin.*

Contatto: peter.wuethrich@baspo.admin.ch

Abbiamo un sogno

Carmelo Bazzano e Mario Bellucci // Gli autori dell'ottima guida «Sedentarietà ed obesità giovanile: nuovi problemi sociali», recensito nel n. 5/07 di «mobile», esprimono i loro desideri per la nuova generazione. E cosa si augurano per i nostri figli?

Che in tutte le scuole tutti i bambini dai tre ai dieci anni possano svolgere, per un'ora al giorno, lezioni con qualificati professionisti di educazione fisica. Che tutti i ragazzi dagli 11 ai 19 anni possano esercitarsi in tutte le scuole, per un'ora al giorno, nell'educazione fisica e nell'educazione all'efficienza fisica.

Che tutti i professionisti di scienze motorie di tutta Italia siano rappresentati da un'unica e forte Associazione, che questa si batta per far rispettare i diritti costituzionali di tutti i cittadini e che si fondi su basi scientifiche, non ideologiche o partitiche o corporative.

Che la cultura dell'educazione fisica e dell'efficienza fisica sia trasmessa da professionisti ai quali compete questo onere e onore, nel rispetto delle altre professioni, senza invasioni di campo ma in sinergia con gli ambiti medico e fisioterapico, preventivo e sanitario, certi che v'è tanto da fare non solo nell'età evolutiva, ma in tutte le fasi della vita.

Che in tutte le realtà professionali, prima fra tutte quella delle scienze motorie, il dialogo, il rispetto, l'umiltà e la voglia di mettersi

in discussione propositiva vincano le posizioni più intransigenti e sclerotizzate perché è solo con lo studio, la passione per la cultura e l'informazione che si progredisce come persone e come società.

Che una volta tanto si possa realizzare la prevenzione nell'ambito della salute per una vita di qualità, ragionando veramente in termini lungimiranti, affinché i nostri figli possano raccogliere e godere in futuro di quanto noi adesso seminiamo, perché più che mai è vero che «un'oncia di prevenzione vale più di una libbra di cura».

► *Carmelo Bazzano è professore emerito all'Università del Massachusetts; Mario Bellucci è ricercatore all'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica ex IRRE Lazio.*

